

Saluto del presidente P. Mario Magro

Carissimi confratelli, amici ed operatori dei Santuari,

nel porgere il mio saluto all’inizio di questa 57^a Assemblea Generale del Collegamento Nazionale Santuari e nel darvi il benvenuto in questa struttura alberghiera della “Domus Mariae”, ringrazio Dio per la nuova opportunità che ci dona, di stare insieme, ritrovarci come famiglia, vivere giorni di fraternità, condividere esperienze pastorali sul nostro ministero e apostolato nei Santuari, ed infine partecipare al II° Incontro internazionale organizzato dal Dicastero per l’Evangelizzazione.

La nostra partecipazione al secondo incontro internazionale è motivo di comunione e condivisione di quella pastorale organica dei Santuari che il Dicastero coordina e promuove in tutto il mondo. Come ben sappiamo, compete proprio a questo Dicastero l’animazione e la promozione di incontri nazionali e internazionali, per favorire un’opera comune di rinnovamento della pastorale della pietà popolare e del pellegrinaggio. Non solo, ma anche la promozione della specifica formazione degli operatori dei Santuari e dei luoghi di pietà e devozione, e la vigilanza affinché venga offerta ai pellegrini, una coerente e sostenuta assistenza spirituale ed ecclesiale, che permetta il maggiore frutto personale di queste esperienze.

Ricordiamo che per noi del CNS è importante aderire alle iniziative del Dicastero, poiché è la sede istituzionale di riferimento, e perché nel 2021 ha approvato le modifiche allo Statuto e al Regolamento. Oggi si aggiunge anche la circostanza della nomina del Santo Padre al sottoscritto, come Consultore del Dicastero, chiaro riconoscimento al CNS per il crescente ruolo assunto in questi ultimi anni nei vari ambiti ecclesiali.

Il nostro Segretario Don Paolo D’Ambrosio, in occasione della mia nomina ha scritto: *“si conferma ulteriormente la linea indicata nel 2017 da Papa Francesco nel motu proprio “Sanctuarium in Ecclesia”, dove si ribadiva con forza che d’ora in poi i Santuari vanno pensati primariamente in ordine all’evangelizzazione, ovvero come luoghi dove la pietà del popolo cristiano diventa essa stessa strumento di evangelizzazione. Di qui l’affidamento della “pastorale santuariale” al Dicastero per l’Evangelizzazione; di qui anche i recenti contatti con la*

Conferenza Episcopale Italiana perché, a livello nazionale, la pastorale dei e nei Santuari sia affidata all'Ufficio per l'Evangelizzazione e la catechesi, piuttosto che a quello per lo Sport, tempo libero e turismo, com'è stato fino ad ora. Il tutto nell'ottica di una maggiore armonizzazione e di una più attenta definizione di quale sia l'ambito proprio dei Santuari nel quadro più ampio della Chiesa Italiana e di quella universale". In merito a quest'ultima affermazione del Segretario, confermo che è stata inoltrata al Segretario della CEI Mons. Baturi una lettera per chiedere l'eventuale trasferimento del Collegamento, dall'Ufficio Tempo libero Sport e Turismo all'Ufficio dell'evangelizzazione e catechesi, fermo restando la nostra collaborazione con tutti gli altri Uffici della CEI. Siamo in attesa di conoscere la decisione.

Sono lieto di dare il benvenuto, insieme a voi, a **Mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Foligno, nuovo Assistente Ecclesiastico del CNS** dallo scorso mese di febbraio. Vogliamo esprimere ancora una volta la nostra gioia e il nostro ringraziamento a Mons. Sorrentino, per aver accolto la nomina ad Assistente del CNS, malgrado i suoi notevoli impegni pastorali nella sua diocesi. Il Santo Padre, al sopraggiungere dei suoi 75 anni, ha prorogato per altri due anni il suo mandato di Pastore e Padre, per questo vogliamo assicurare Sua Eccellenza, che cercheremo di essere sobri nel chiedere la sua presenza, durante l'anno, agli impegni del Collegamento e dei singoli santuari da noi presieduti. Certamente la Santa Sede nella scelta della sua persona ha tenuto conto dei precedenti incarichi e di quelli attuali, come prelado del Santuario Pontificio di Pompei, poi come segretario del Dicastero del Culto divino e dei Sacramenti, ed oggi come vescovo di Assisi, città che si configura come un'autentica Città-Santuario, così come lo stesso Mons. Sorrentino l'ha definita nel messaggio augurale inviatoci a Pasqua.

In quel suo primo messaggio affermava: "il flusso di grazia che passa attraverso i nostri Santuari, di cui noi siamo strumenti, ne dobbiamo sentire tutta la gioia e la responsabilità". Non solo ma, continuando, scriveva che nel nostro servizio ai santuari dobbiamo tenere presente due prospettive: "l'una di principio, l'altra più storica – che ci consentano di rispondere pienamente al disegno di Dio su questi luoghi dello Spirito affidati al nostro servizio. La prima prospettiva è quella dell'evangelizzazione. ... Il nostro compito "santuariale" è quello di fare del nostro meglio perché, da qualunque situazione e con qualunque prospettiva religiosa i pellegrini ci raggiungano, possano tornare al loro quotidiano e alle loro parrocchie con un messaggio chiaro su Gesù,

centro della nostra fede, e col desiderio di conoscerlo ed amarlo sempre di più. La seconda prospettiva, più storica, è l'opportunità che avremo nel Giubileo che si avvicina, di incrementare il nostro servizio. Ad esso ci dobbiamo preparare con entusiasmo, dandoci strumenti e sussidi, perché questa grazia non passi invano”.

Siamo certi, Eccellenza, che la sua parola, i suoi insegnamenti, le sue esperienze pastorali ci saranno di grande aiuto ed efficacia nel servizio ministeriale e nell'apostolato dei Santuari. Sin dal mese di febbraio, da quando ci siamo incontrati a Loreto, si è creata una sintonia tra noi e lei, che ha reso proficui i nostri Consigli Direttivi di Loreto e Pompei. Grazie per quanto ci offrirà anche oggi con la sua relazione sul tema del convegno.

Voglio porgere il mio e il vostro saluto a **Don Michele Gianola, sottosegretario della CEI, direttore dell'ufficio della Pastorale per le Vocazioni e direttore ad interim dell'Ufficio Tempo Libero, Sport e Turismo**, che a breve ci darà un saluto ed una sua parola. Con Don Gianola ci siamo conosciuti durante l'organizzazione della Notte dei Santuari. L'evento si è tenuto a giugno scorso, ed è giunto alla sua quinta edizione. A differenza degli altri anni don Michele ha chiesto il nostro contributo nella programmazione e immediata attuazione dell'evento. Gli diciamo grazie per la possibilità offertaci di collaborare insieme per la buona riuscita dell'iniziativa. E' stata approntata una piccola commissione di delegati regionali CNS, presieduta da Don Fabio Ruffini, perché potesse elaborare dei sussidi da utilizzare per l'evento. Devo dire che il lavoro di collaborazione attiva con gli uffici CEI è stato accolto con grande interesse da parte nostra, e apprezzato il risultato dei testi preparati per l'evento. L'unica piccola difficoltà riscontrata è stata quella di avere i sussidi con un po' di anticipo, per una migliore organizzazione delle celebrazioni.

Prossimamente con gli uffici CEI dovremo discernere se è bene o no continuare a mantenere la data della notte dei santuari il 1 giugno o orientarci verso una nuova data, visto la prossimità (di 8-9 giorni) di un'analogha iniziativa cosiddetta “La lunga Notte delle Chiese” giunta alla sua ottava edizione, promossa da un'Associazione di Belluno col patrocinio del Dicastero per la Cultura. In sé sono iniziative leggermente diverse nella proposta e negli obiettivi, ma per via della pubblicità ravvicinata sui social-media, si genera una confusione tra i due eventi. Essendo qui don Gianola, chiediamo a lui di aiutarci a fare luce e discernere meglio quale sia la data favorevole per la CEI e per il Collegamento.

Tema del Convegno: “Santuario, Casa di Preghiera”

Il tema del Convegno di quest’anno si pone sulla scia di quanto Papa Francesco ha scritto nella lettera inviata a Mons. Rino Fisichella, nel febbraio del 2022, in preparazione al Giubileo del 2025, nella quale invitava tutti a vivere il 2024 come una vera sinfonia della preghiera: “Anzitutto dobbiamo recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all’azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce “del cuore solo e dell’anima sola” (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all’unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all’azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l’abbondanza della grazia, facendo del “Padre nostro”, l’orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo.”

Mons. Rino Fisichella, Pro Prefetto del Dicastero per l’Evangelizzazione, nell’ultima intervista al sito internet Vatican News, in preparazione all’incontro internazionale, ha detto: “Il santuario è veramente un luogo dove si prega. Ci sono tante forme di preghiera nei santuari: c’è la preghiera del silenzio, c’è la preghiera di chi contempla l’icona della Vergine e dei santi. Per cui quanti entrano in un santuario, portano con sé gioia, aspettative, dolore, sofferenza, e quindi il santuario deve essere capace di entrare pienamente nella vita di ogni singolo pellegrino in quell’esperienza intima che lì, egli pone davanti a Dio. Ecco perché il santuario diventa lo spazio all’interno del quale si può restituire serenità e si può dare una parola di profonda consolazione”.

Nel fare memoria del primo Incontro internazionale che si tenne nel novembre del 2018 sul tema: “Il Santuario porta aperta per la nuova evangelizzazione”, ricordo che in quella circostanza abbiamo riflettuto sui santuari che devono connotarsi sempre più come veri e propri luoghi di evangelizzazione. Si diceva che: partire dai Santuari come luoghi di nuova evangelizzazione vuol dire, riscoprire le proprie radici, fare in modo che la fede rimanga sempre come un’autentica sfida, che viene posta nella nostra vita per rispondere alle grandi domande di senso.

Nell'udienza che il Santo Padre Papa Francesco, accordava a tutti i partecipanti dell'incontro internazionale, tenne un bel discorso, e tra le righe annunciava il tema di questo secondo incontro internazionale: "Santuario, Casa di preghiera". Affermava che: **a)** il Santuario si caratterizza come una vera casa per i pellegrini: "Non può accadere, così esortava, che si ponga maggiore attenzione alle esigenze materiali e finanziarie, dimenticando che la realtà più importante sono i pellegrini. Loro sono quelli che contano. Il pane viene dopo, ma prima loro. Verso ognuno di loro dobbiamo avere l'attenzione di fare in modo che ognuno si senta «a casa», come un familiare atteso da tanto tempo che finalmente è arrivato." **b)** E continuando concludeva che il Santuario, in secondo luogo, è luogo di *preghiera*.

Due espressioni - casa e luogo di preghiera - di un'unica realtà. I pellegrini devono sentirsi a casa, cioè vivere lo spazio del santuario come la propria casa, e sappiamo che la casa è come uno specchio: nella casa si specchia la nostra identità, come siamo stati, chi siamo e chi saremo. Quando si compra casa e la si arreda, si entra in contatto con la propria intimità e quando la si riordina è un po' come se ci prendessimo cura di noi. Questo per dire come i pellegrini devono sentire, vivere e custodire gli spazi del Santuario. E poi a riguardo della preghiera, Papa Francesco continuava: "vorrei sottolineare due esigenze. Anzitutto, favorire la *preghiera della Chiesa* che con la celebrazione dei *Sacramenti* rende presente ed efficace la salvezza. Questo permette a chiunque sia presente nel Santuario di sentirsi parte di una comunità più grande che da ogni parte della terra professa l'unica fede, testimonia lo stesso amore e vive la medesima speranza. Molti Santuari sono sorti proprio per la richiesta di preghiera che la Vergine Maria ha rivolto al veggente, perché la Chiesa non dimentichi mai le parole del Signore Gesù di pregare senza interruzione (cfr *Lc* 18,1) e di rimanere sempre vigilanti nell'attesa del suo ritorno (cfr *Mc* 14,28).

Inoltre, i Santuari sono chiamati ad alimentare la preghiera del *singolo pellegrino nel silenzio del suo cuore*. *Con le parole del cuore, con il silenzio, con le sue formule imparare a memoria da bambino, con i suoi gesti di pietà..., ognuno deve poter essere aiutato ad esprimere la sua preghiera personale*. Sono tanti che vengono al Santuario perché hanno bisogno di ricevere una grazia, e poi ritornano per ringraziare di averla sperimentata, spesso per aver ricevuto forza e pace nella prova. Questa preghiera rende i Santuari luoghi fecondi, perché la pietà del popolo sia sempre alimentata e cresca nella conoscenza dell'amore di Dio."

Nelle parole del Santo Padre, possiamo scorgere alcuni dei requisiti che connotano i Santuari come **case di preghiera**, e allo stesso tempo ci

interpellano su quanto e come dedichiamo il tempo, lo spazio e le energie per far sì che i santuari siano veri luoghi della presenza di Dio che si fa preghiera attraverso il silenzio, le parole del cuore, le formule imparare a memoria o lette attraverso sussidi appositamente preparati, o come alimentiamo la preghiera con gesti di carità. I Santuari devono diventare fecondi, cioè **scuole di preghiera**, favorendo la preghiera personale, la Liturgia delle Ore, le lectio divine, la celebrazione esemplare dei Sacramenti in particolar modo l'Eucarestia e la Riconciliazione, il Santo Rosario, così da aiutare i fedeli a crescere nell'amore di Dio, nella devozione a Maria e ai Santi, elaborando insieme un'autentica **pedagogia della preghiera**.

Il Papa, nel febbraio scorso, rivolgendosi ai partecipanti del gemellaggio dei santuari della Madonna di Guadalupe, così ribadiva: "La Scrittura e la tradizione apostolica ci mostrano come gli Apostoli e la Comunità dei discepoli vivono attorno al Signore in un clima di preghiera. Così lo esprime san Luca negli Atti degli Apostoli: «Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui» (1, 14). Questa esperienza fondante della prima comunità cristiana trascende le epoche e i luoghi, e la Madre di Gesù, in modo semplice, continua a chiamarci. Ciò è stato espresso in molte parti del mondo con l'invito a costruire un tempio che fosse una casa con le porte sempre aperte per tutti, una casa di preghiera e di comunione." Attendiamo con gioia quanto il Santo Padre ci rivolgerà sabato al termine del II° Incontro internazionale.

Il Santuario Casa dell'Eterno, centro di Adorazione e di Stupore.

Il documento "Santuario, memoria, presenza e profezia del Dio vivente" (8 maggio 1999, redatto dal Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti), conferma il concetto che nei santuari ci si accosta al Mistero di Dio con un "atteggiamento di *stupore* e di *adorazione*, con un senso di *meraviglia* di fronte al dono di Dio; per questo, **nel santuario si entra con lo spirito dell'adorazione**. Chi non è capace di stupirsi dell'opera di Dio, chi non percepisce la novità di quello che il Signore opera con la sua iniziativa di amore, non potrà neppure percepire il senso profondo e la bellezza del mistero del Tempio che nei Santuari si fa riconoscere. Il rispetto dovuto al luogo santo esprime la consapevolezza che di fronte all'opera di Dio occorre porsi non in una logica umana, che ha la pretesa di definire tutto in base a ciò che si vede e si produce, ma in un atteggiamento di venerazione, ricco di stupore e di senso del mistero.

Il santuario ci ricorda l'iniziativa di Dio e ci fa comprendere che tale iniziativa è frutto di un puro dono divino, e deve essere accolta in spirito di *azione di grazie*, qui sta il senso del Santuario casa di preghiera: mettersi al cospetto di Dio in un costante rendimento di grazie, consapevoli di essere stati amati da Dio prima che noi fossimo capaci di amarLo; per esprimere la nostra lode al Signore per le meraviglie da Lui operate (cf *Sal* 136); per chiederGli perdono dei peccati commessi; per implorare il dono della fedeltà nella nostra vita di credenti e l'aiuto necessario al nostro peregrinare nel tempo.

Il documento afferma che i santuari costituiscono in tal senso un'eccezionale scuola di preghiera, dove specialmente l'atteggiamento perseverante e fiducioso degli umili, testimonia la fede nella promessa di Gesù: «Chiedete e vi sarà dato» (*Mt* 7,7) (17).

Percepire il santuario come memoria dell'iniziativa divina significa educarsi all'azione di grazie, nutrendo nel cuore uno spirito di riconciliazione, di contemplazione e di pace, ecco, qui il senso della pedagogia della preghiera.

Il Santuario ci ricorda che la gioia della vita è anzitutto frutto della presenza dello Spirito Santo, che anima in noi la lode di Dio. Quanto più si è capaci di lodare il Signore e di fare della vita una perenne azione di grazie al Padre (cf *Rm* 12,1), attraverso la celebrazione dell'eucaristia, tanto più il dono di Dio sarà accolto e reso fecondo in noi.

Mons. Bruno Forte commentando questo documento ha affermato che **il Santuario è la casa dell'Eterno, riempita dalla nube della Sua presenza (cf. 1 Re 8,10. 13), ricolma della Sua gloria.** “Nel clima dell'adorazione, dell'invocazione e della lode Israele sa che è il suo Dio ad aver voluto il Tempio come segno d'amore e non come una semplice pretesa umana di averlo costruito. Ne è testimone ad esempio la splendida preghiera di Salomone, che parte precisamente dalla drammatica coscienza della possibilità di cedere alla tentazione idolatrica: "Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruita! ... Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo" (1 Re 27-29). Il Santuario, dunque, non viene edificato perché Israele voglia imprigionare l'Eterno, ma esattamente al contrario perché il Dio vivente, che è entrato nella storia ed ha fatto di essa la storia della salvezza, vuol dare un segno della Sua fedeltà e della Sua presenza sempre viva in mezzo al Suo popolo.”

“La comunità che celebra il suo Dio nel Santuario ricorda così la sua indole di essere Chiesa pellegrina: il Tempio presente non è il punto di arrivo; gustando in esso la bellezza del dono divino; i credenti riconoscono di non essere degli arrivati, avvertono anzi più forte la nostalgia della Patria, il desiderio del cielo. Il Santuario dunque diventa il richiamo allo stile di una Chiesa in cammino, povera e serva, tesa verso la Gerusalemme del cielo che non abbiamo ancora raggiunto. Ogni volta che la comunità si raccoglie nel Santuario, lo fa per ricordare a sè stessa l'altro Santuario, la città futura, la dimora di Dio che vorremmo costruire già in questo mondo con l'impegno della nostra vita, e che non possiamo fare a meno di attendere pieni di speranza e consapevoli dei nostri limiti.”

Conclusion

Chiedo venia per essermi dilungato un pò, ma volevo introdurre il tema del convegno che sarà alla base della nostra riflessione e degli approfondimenti di questi giorni.

Prima di terminare questa breve introduzione al Convegno, voglio ringraziare a nome di tutti **Mons. Pasquale Mocerino**, vice presidente del CNS, che fraternamente e pazientemente si è messo a disposizione per preparare e organizzare la segreteria del Convegno insieme ai suoi tre collaboratori Giuseppe, Giovanni e Onofrio. Grazie alla segreteria del Santuario di Pompei per il tempo dedicato, per le difficoltà che hanno dovuto superare nelle iscrizioni e per la generosa disponibilità.

In merito alla nostra partecipazione annuale dei convegni, chiediamo la vostra carità e cortesia di rispettare i termini entro cui iscriversi e prenotarsi, poichè i vari ritardi creano problemi di gestione alla segreteria e alla prenotazione delle camere negli alberghi. Chi organizza pellegrinaggi sa che gli alberghi oggi sono molto esigenti e chiedono anticipatamente garanzie e pagamenti. Vi ringraziamo per la collaborazione che ci darete per il prossimo Convegno che si terrà in Sicilia a Catania dal 18 al 22 novembre, come da programma già stabilito lo scorso anno.

Insieme a loro ringrazio il **dott. Michele Mancini** per la preziosa assistenza che ci ha offerto nella preparazione logistica del convegno, tenendo vivi i contatti con la struttura dove stiamo soggiornando, con i responsabili dell'Azione Cattolica, proprietari dell'immobile e delle sale che stiamo utilizzando, e per l'organizzazione dei trasferimenti in Vaticano. Gli auguriamo ogni bene e soprattutto un buon successo nella sua attività professionale. In questi giorni sarà a disposizione per noi

Chiudo con le parole di Mons. Bruno Forte il quale afferma che chi entra nei Santuari sa già che Dio è all'opera in questa vicenda umana, che già ora, nonostante le tenebre che avvolgono i nostri giorni, è l'alba del tempo che deve venire, che il Regno di Dio sta già nascendo, dunque il nostro cuore può essere pieno di gioia, di fiducia, di speranza, nonostante tutte le crisi, le difficoltà, le lacrime ed il sangue che scorrono in ogni angolo della terra. Il Santuario, in quanto "casa del Signore" e "luogo di preghiera", richiama tutti all'orizzonte della patria promessa e alla dimensione della speranza, nella certezza che nonostante tutto e contro tutto alla fine Dio vincerà, perché nel suo Figlio ha già vinto il mondo.

Grazie e buon Convegno a tutti!